P. Leone Martinelli

Età 70 - Istituto 47 – Amazonas 27 - Brasile Sud 5

Il 3 settembre 2011 moriva a Lecco P. Leone Martinelli. Era nato il 1° gennaio 1941 a Isolaccia, comune di Valdidentro, provincia di Sondrio. Nel 1960 era entrato nell'Istituto alla Grugana, proveniente dal seminario diocesano. Aveva emesso il Giuramento Perpetuo nel 1964 e il 26 giugno del 1965 era stato ordinato presbitero. Dopo pochi mesi era partito per la missione di Parintins, in Amazonas. Nel 1980 venne destinato al Brasile Sud per motivi di salute. Tornato in Amazonas nel 1985, rientrò definitivamente in Italia nel 1998. E' stato sepolto nel cimitero del PIME a Villa Grugana.

Omelia

Lecco, 5 settembre 2011

1. Il primo brano del Vangelo di oggi ci descrive l'istituzione dell'Eucarestia durante l'Ultima Cena, e la promessa di un'Eucarestia in cielo: mangerete e berrete con me alla mia mensa. Il banchetto celeste significa il godimento eterno di Dio: è Dio il cielo, pienezza di gioia.
P. Leo ha celebrato l'Eucarestia per 46 anni, spezzando con zelo missionario il pane della Parola, dell'Eucarestia e della carità/sollievo dei suoi poveri indios dell'Amazzonia: a Parintins, Maúes, Manaus.
Buon comunicatore, diffondeva la gioia prendendosi cura dello sviluppo umano, culturale, sociale e religioso della sua gente che, durante questi ultimi anni di P. Leo in Italia, ha continuato a essergli accanto con frequenti contatti di amicizia e riconoscenza. Le sue costruzioni di norma non erano cappelle, ma centri comunitari sociali e religiosi, 33 anni di missione intensa seguiti da 12 anni di forzata semioperosità a Sotto il Monte.

2. E Gesù emesso un forte grido, spirò. Sono stati i nostri peccati e quelli del mondo che hanno inchiodato Gesù in Croce. Basta non nasconderli mai i peccati, ma offrirli umilmente a Gesù, come pensiamo che abbia sempre fatto anche P. Leo per le sue fragilità e debolezze.
Ma portare la Croce dietro a Gesù è il costante richiamo di Gesù a tutti i discepoli. Anche questa Casa di Rancio ne dà testimonianza esemplare. Portare la Croce dietro a Gesù è rinunciare a scegliere qualsiasi cosa nella propria vita per mettere al centro ciò che Gesù sceglie per me.
P. Leo ha cominciato a portare la Croce della situazione di orfano a quattro anni. Per cinque anni è stato in orfanatrofio.
In seguito, attratto dalla testimonianza missionaria, passa con altri di Isolaccia all'Istituto del PIME.

Nel 1965, raggiunto il sacerdozio, parte per il Brasile facendo un leggendario viaggio su una nave commerciale insieme ai suoi compagni e ai marinai.
Ma ben presto lo aspetta la Croce della salute cagionevole che assieme a terapie distruttive lo portano al diabete. Con il fisico duramente provato, il leone della foresta accetta la cornice di Sotto il Monte. Anche qui esami medici periodici e due anni fa iniziano i dolori in bocca. E' un tumore, operato all'inizio di quest'anno e risolto due mesi fa. Ma poco dopo scoppia un nuovo tumore in bocca: l'intervento era previsto per l'8 settembre, festa di Maria Bambina.
Il Signore l'ha preso con sé improvvisamente, sabato pomeriggio. Pienamente cosciente ha ricevuto il dono dell'Unzione degli Infermi e due ore dopo spirava.

3. Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. La missione è, per ogni cristiano, fino al martirio. La nostra mamma Adele è stata missionaria, arrivando da sola fino all'interno dell'Amazzonia. Oggi 5 settembre, è il quarto anniversario della sua morte. Bella coincidenza!
C'è stato un contrasto tra me e P. Leo a riguardo della mamma. Durante sette anni, dal 2000 al 2007, l'ho assistita nella sua vecchiaia e malattia, sembrandomi di aver meritato (lo dico da stolto) un primato d'onore da parte sua. Mi sbagliavo. P. Leo in un momento di bisogno per la sua salute, mi disse chiaro e tondo che lui sentiva di essere il più amato, il più voluto bene dalla mamma. Ho cercato una spiegazione: forse le sue marachelle in seminario, i suoi lunghi silenzi dalla missione, la sua salute precaria esigevano una prova di amore più tenera e continua. Sta di fatto che la sua convinzione di essere il più amato dei fratelli, lo ha aiutato moltissimo. E noi siamo contenti che sia stato così!

4. Ma tu non sei ancora arrivato a casa! Un cantante con una tournèe di una settimana in Giappone e un sacerdote, missionario per quaranta anni, arrivano in nave al porto di New York. C'è una gran folla di fan ad attendere il cantante. Non c'è nessuno ad attendere il missionario, il quale di sfoga con Gesù: "ma tu non sei ancora arrivato a casa! Anche in pensione sei missionario!".

Caro P. Leo: oggi sappiamo che tu sei arrivato a Casa! Noi celebriamo il grande dono della tua entrata nel Regno dei Cieli. La folla che ti attende è grande. Salutali tutti da parte nostra e chiedi la materna intercessione di Maria, ora e nell'ora della nostra morte. Amen.

Don Martinelli

Ricordo di P. Leone

P. Leone Martinelli missionario della Prelazia di Parintins arriva in missione alla fine dell'anno 1965, destinato a Maués prima missione del PIME all'interno dell'Amazonas dal 1948. Missione di antica fondazione da parte dei missionari gesuiti spagnoli (1650). Fu poi istituita parrocchia nel 1789 e diretta dai Padri Carmelitani. Territorio localizzato tra fiumi, acque e foreste, le distanze sono

percorribili solo con barche a motore in lunghe ore di viaggi e con canoe a remi negli *igarapé* (fiumi più stretti). La città di Maués (oggi 50 mila abitanti) con le sue 120 comunità dell'interno è la parrocchia a cui P. Leone è stato destinato. Forte è la discendenza indigena dei meticci che sono la maggioranza della popolazione. E' presente una riserva di indios (attualmente circa tremila) della etnia Sateré Maué.

P. Leone è un giovane allegro ed entusiasta. Sa accattivare subito i giovani e la gente. Alle dipendenze del parroco P. Giovanni Andena entra con facilità nello stile tradizionale missionario di fare apostolato. Inizia con molto dinamismo a visitare le comunità dell'interno, in particolare quelle del fiume Apoquitaua che hanno ancora oggi un bel ricordo di lui. Ha idee innovative e acquista una canoa in alluminio con tanto di motore di poppa per muoversi più rapidamente nel visitare le comunità. Raggiunge, con alcune visite, anche delle comunità indigene del Rio Marau dove è ben accolto grazie al suo temperamento gioviale.

Nel lavoro pastorale in città, soprattutto nel quartiere della Maresia, con i giovani e le famiglie P. Leone ha idee brillanti. Per risolvere le conseguenze negative del grande attaccamento al ballo e ad altre feste danzanti con bevande alcoliche, in modo speciale da parte della popolazione giovanile, istituisce in Maués un centro ricreativo dove nei fine settimana le famiglie possono incontrarsi e divertirsi serenamente anche ballando, ma senza eccessi. Grande è l'afflusso e la contentezza della gente. Più tardi istituirà un centro sportivo ed educativo per i giovani chiamato Meninopolis con tornei e attività varie proprio per togliere tanti ragazzi monelli dalla strada. Ancora oggi il centro sportivo ampliato, rimodernato e gestito dall'amministrazione comunale porta il suo nome. Purtroppo dopo soli due anni di tanta attività ed entusiasmo, P. Leone si ammala improvvisamente e deve trasferirsi di urgenza a São Paulo nel sud del Brasile per essere sottoposto a un intervento chirurgico. Si trattava di un tumore molto pericoloso che solo l'abilità del Dr. Santana, chirurgo stimatissimo e grande amico del PIME, riuscì ad asportare e così salvare P. Leone. Per il resto della vita P. Leone reagì con molta determinazione alla malattia ma l'impatto del male e le conseguenze sempre si fecero sentire nel fisico e nell'animo suo durante tutta la sua vita. Ritornò a Maués dove per altri cinque anni continuò il suo apostolato che aveva interrotto per la malattia. Nel 1975 fu richiesto a Parintins dal Vescovo per assumere la pastorale della catechesi a livello diocesano.

Nel 1980 passò al Sud Brasile nella missione del PIME nel Mato Grosso. Ritornò alla regione Nord a Manaus nel 1985 e fondò nella periferia e in un quartiere di estrema povertà, chiamato Mauzinho, una comunità dove fu il pastore spirituale e il benefattore di tante famiglie e bambini abbandonati. Anche dopo il suo ritorno definitivo in Italia nel 1998, continuò ad appoggiare la sua opera al Mauzinho inviando aiuto alle laiche sue collaboratrici che portarono avanti per vari anni il lavoro da lui iniziato.

Noi suoi confratelli di missione della diocesi di Parintins lo ricordiamo come un compagno allegro, dagli scherzi
geniali e imprevedibili soprattutto quando era in coppia con P. Augusto Gianola… e, come vari di noi, un missionario da non mettere in fila. Allo stesso tempo era un missionario generoso, dedicato e gioviale con la gente. Suscitava ottimismo e caricava di entusiasmo i giovani, ma sapeva essere esigente e serio nell'ottenere da loro l'impegno cristiano.

Riposa in Pace P. Leone Martinelli… sui fiumi dell'Amazzonia la barca motore che porta il tuo nome, "Leao", ancora solca e fende le acque perenni della tua amata missione di Parintins.

P. Enrico Uggè